

Medici. Aumentano gli iscritti agli ordini: sono oltre 1.600 quelli che operano nelle tre regioni dell'area

Camici stranieri vitali per il 118

In Piemonte coprono il 13% dell'organico dedicato alle emergenze

La diffusione sul territorio



Medici stranieri operativi a Nord-Ovest e quota sul totale

	2000	% sul totale	2004	% sul totale	2007 (sett.)	% sul totale
Liguria	358	3,1	447	3,5	555	3,9
Piemonte	712	3,1	882	3,5	1.019	3,7
Valle d'Aosta	19	3,7	28	4,7	36	5,6
Nord-Ovest	1.089	3,1	1.357	3,5	1.610	3,9

Fonte: Fnomceo

Laura Carcano

Sono oltre 1.600 i medici-chirurghi e gli odontoiatri nati all'estero iscritti agli ordini del Nord-Ovest nel 2007. Rappresentano il 3,9% del totale, e sono 500 in più rispetto al 2000, quando erano il 3,1% negli albi. Il Piemonte con i suoi oltre mille iscritti è la quinta regione in Italia per numero di medici stranieri, la Liguria (555 medici) è la settima. La Vallée ne conta 36, quasi raddoppiati in sette anni.

I dati sono della Fnomceo, la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli

L'EMIGRAZIONE

Un terzo dei giovani che viene a studiare in Italia si ferma nel Paese. Africani e mediorientali sono i più numerosi

odontoiatri, il cui vicepresidente Maurizio Benato precisa: «Non sappiamo quanti abbiano studiato qua e quanti siano già arrivati con i titoli, né quanti abbiano già la cittadinanza italiana». Ma spicca un dato: dei 353

medici che lavorano in Piemonte nel 118, il servizio per l'emergenza sanitaria, ben il 13% sono di origine straniera.

«A Torino e a Cuneo, sono rispettivamente ben il 23% e il 16% circa del personale medico», spiega Danilo Bono, direttore del Dipartimento emergenza sanitaria 118 del Piemonte. A Torino e cintura ci sono sette africani, quattro sudamericani e quattro dell'Est Europa, otto iraniani e un iracheno. «La presenza dei camici bianchi di nascita estera - continua Bono - si è stabilizzata negli ultimi anni, dopo essersi consolidata negli Anni 90, anche se il grosso è arrivato negli Anni 70 e 80 per studiare medicina».

«I medici stranieri - spiega Benato - possono ottenere l'equipollenza del titolo professionale o con una procedura ministeriale (la più utilizzata, di tre mesi per i comunitari, più lunga per gli extra-Ue, ndr) o con il riconoscimento della laurea da parte delle Facoltà di medicina». Ogni anno in Italia 400 posti nelle facoltà di Medicina sono riservati agli stranieri. Molti di questi restano qui, facendo aumentare, seppur in modo contenuto, il numero di stranieri

iscritti all'Ordine. Poi, con più difficoltà di inserimento, in un sistema sanitario come quello italiano che non sempre valorizza il merito, ci sono i medici che scelgono di emigrare da noi e chiedono l'autorizzazione ministeriale a iscriversi agli albi del nordovest». Sono state 185 le richieste negli ultimi dieci anni, di cui ben 121 in Liguria, dove, però - fanno notare gli ordini locali - 53 sono dentisti e medici francesi. «Questi colleghi portano la loro cultura da noi, dove il 10% della popolazione viene da Paesi stranieri, accede ai servizi sanitari e ha nuove domande di salute non sempre facili da comprendere», dicono alla Fnomceo.

«Come Amsi (Associazione italiana medici di origine straniera, ndr) - spiega Foad Aodi, medico di origine palestinese, presidente dell'Associazione, che chiede tempi più rapidi di riconoscimento dei titoli - collaboriamo con la Fnomceo per l'integrazione dei professionisti stranieri, una risorsa importante dal punto di vista culturale. Un terzo di quelli che vengono a studiare qui poi si ferma».

Molti giungono da aree come l'Africa, carenti di personale sanitario. «La diaspora dei sanita-

ri africani - evidenza Benato - e un problema da porsi, pensando a come facilitarne il rientro». La conferma arriva dal 118 piemontese: «Resta in atto un movimento dall'Africa verso l'Italia - prosegue Bono - mentre gli asiatici ora riescono meglio a collocarsi in patria e dall'Est Europa diminuiscono».

Perché così tanti nel 118? «È uno sbocco con tempi più brevi - spiega Bono- Fino ai primi anni 2000 moltissimi venivano dal Sud Italia, dove poi, però, sono rientrati. Sono diventati una componente essenziale per il sistema. Il background professionale non crea problemi di integrazione. Invece, a volte, le differenze linguistiche e di modelli culturali si. Ma il trend dall'estero si sta esaurendo. La carenza di personale c'è già e presto potrebbe diventare critica. La soluzione non potrà venire dagli stranieri, ma da un orientamento degli italiani verso specializzazioni dove c'è sottooccupazione». Al 118 di Genova gli stranieri in camice bianco sono invece solo due su 22: «ben integrati», assicura il direttore del servizio Francesco Bermano.